

5ª Domenica di Quaresima

10 aprile 2011

Introduzione

La risurrezione di Lazzaro è profezia della sua risurrezione, un segno che Gesù lascia ai suoi discepoli perché possano vivere con fiducia anche lo scandalo della sua morte. I discepoli, però, come spesso accade, non capiscono il segno che Gesù lascia loro. Preghiamo perché la memoria dei gesti che Gesù ha compiuto ci aiuti sempre ad affrontare con animo sereno le nostre difficoltà quotidiane.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Dito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Omelia

Gesù, pur sapendo della gravità della malattia di Lazzaro, aspetta che muoia e soltanto allora decide di andare a Betania. E' una scelta che ci lascia sconcertati, è assurdo questo modo di fare. Noi avremmo piantato tutto per accorrere vicini ad un nostro amico. Perché allora Gesù si comporta così? Gesù lo dichiara apertamente: *“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate”*.

Gesù vuole regalare a tutti noi un segno di speranza; non vuole fare un semplice favore all'amico Lazzaro e alle sue sorelle Marta e Maria. Gesù vuole che tutti sappiano che veramente è *“il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*; come dice Marta, la sorella di Lazzaro.

Gesù compie questo gesto perché le sue parole: *“Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me non morrà in eterno”*, siano garantite, non rimangano delle promesse, ma vengano approvate dai fatti.

Gesù che è stato rimproverato di lontananza, di indifferenza, dalle sorelle di Lazzaro *“se tu fossi stato qui”*, ora dimostra, avvalora le sue parole con un'azione concreta.

Di fronte alla risurrezione di Lazzaro alcuni cedettero, altri andarono a riferire l'accaduto alle autorità religiose. Proprio per questo i capi religiosi decisero di eliminare non solo Gesù, considerato da loro un eretico, ma anche Lazzaro, che era diventato un testimone scomodo. Lazzaro era la prova vivente, tangibile, che veramente Dio opera con Gesù, come aveva dichiarato il cieco nato. La risurrezione di Lazzaro, morto da quattro giorni, testimonia che quanto Gesù dice, quanto promette, è in grado di realizzare. Le promesse di Gesù sembrano impossibili e, invece, alle parole seguono i fatti e allora dobbiamo ammettere che ci eravamo sbagliati sul suo conto.

Noi a cosa diamo più importanza, a chi crediamo? Solo alle nostre idee che sono frutto della nostra esperienza? Oppure teniamo in considerazione ciò che altri hanno vissuto e ci raccontano?

L'apostolo Tommaso non vuole credere al racconto di chi ha visto Gesù risorto finché lui stesso non ne fa esperienza.

Quante persone ancora oggi, come Lazzaro, “morte”, e sono “rinate”, hanno ricominciato una vita nuova?

Non penso solo a chi si risveglia dopo lunghi periodi di coma, penso invece a chi ha distrutto la propria vita, ed è uscito dal sepolcro del carcere, della droga, da altre situazioni di morte.

Per noi erano morti, li consideravano irrimediabilmente perduti persino le loro famiglie.

Lo Spirito di Dio è principio di vita e compie anche oggi questi miracoli. Questi segni ci sono dati per sorreggere la nostra fiducia in Gesù e nella sua promessa nei momenti di prova, di dubbio.

Torniamo a Betania: tanti hanno visto Lazzaro uscire dal sepolcro, tanti hanno visto Gesù compiere questo miracolo, tantissimi hanno saputo poi dell'accaduto, ma quanti se ne sono poi ricordati in quel momento terribile in cui Gesù è morto in croce? Persino i suoi discepoli se ne dimenticarono, non furono capaci di lasciare aperta la possibilità che Gesù potesse fare come quella volta che risuscitò Lazzaro, morto da quattro giorni. Ricordate i due discepoli che camminavano verso Emmaus, si raccontano l'accaduto tirando fuori tutta l'amarezza che hanno nel loro cuore, si confidano di aver sperato invano in Gesù.

Non prendono neppure in considerazione il racconto delle donne che invece giudicano solo un vaneggiamento femminile.

Ecco quello che noi siamo chiamati a fare ogni domenica: fare memoria, cioè raccontarci l'un l'altro la vittoria di Gesù sulla morte, la Pasqua, cioè la sua risurrezione che ci ha dato come caparra, anticipazione per continuare a sperare nella sua promessa.

La comunità cristiana, che si chiama Chiesa, ha proprio questo compito, si ritrova insieme per custodire e ravvivare la memoria di ciò che ha detto e ha fatto Gesù.

Questo è il dono che ci facciamo gli uni gli altri, sapendo che sempre ne abbiamo bisogno e in certi momenti della vita ne abbiamo ancora più urgenza, perché di fronte alla morte ci scopriamo veramente poveri non potendo contare più sulle nostre certezze, neppure sull'immagine di Dio che ci sia costruiti.

Preghiere dei fedeli

Dio che ha manifestato la sua potenza e il suo amore per il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù e aprendo una via di salvezza nel mare, apra anche davanti a noi un passaggio verso la vita vera, verso la vita nuova di figli di Dio, ti preghiamo

Spesso ci lamentiamo con te Signore perché non troviamo esaudite prontamente le nostre richieste di aiuto. Rendici capaci di attendere con fiducia che si manifesti la tua fedeltà con un'opera di salvezza, ti preghiamo

Certe situazioni appaiono ai nostri occhi irrimediabilmente compromesse. Aiutaci anche in quei momenti a credere in te che sei la Via, la Verità, la Vita, ti preghiamo